**PROFEZIA**

Sta piovendo molto, da giorni. Era accaduto già alcuni anni fa, quando era stato predetto, ma non si può applicare il nostro senso del tempo all’eternità. L’acqua è simbolo di rinnovamento, nella nostra vita così dissociata dalla sua origine, dal suo senso primordiale, è normale che il cambiamento debba portare prima via i detriti delle nostre sconfitte. Per questo continua a piovere con tanta ferocia. Un eterno autunno sembra essersi insediato. Il tuono rimbomba, per me è un richiamo. Cadevano fulmini a frotte, come gettati con frenesia convulsa dalle mani del cielo. Il buio si illuminava creando paesaggi di bellezza inaudita. Solchi di luce che vibravano. Cercavo di catturare l’energia. Non so dove fossi, ma questa è l’immagine che riappare ogni volta che arriva la tempesta.

Chissà chi costruirà sulle macerie, chi arerà la nuova terra.

Abbiamo sentito molte parole e visto arrivare il futuro sulla zattera di una rinnovata fiducia, ma nessuna visione si è ancora realizzata.

Sto leggendo un libro, mentre le parole scompaiono. Non c’è più una fine, non c’è più una storia, tutto va riscritto. Provo a disegnare la mia verità, sperando che diventi un sigillo che segni il confine, che non permetta più di tornare indietro.

L’alba sarà lenta, per concedere a tutti di risvegliarsi piano, facendo entrare le stille di sole una ad una, miliardi di gocce. Sarà il periodo più lungo che la mente ricorderà (possa concepire). Le ultime stelle che portano in sé il segreto lasceranno l’impronta perché si possa rileggere (nel cielo) di notte.

Ristabiliremo il contatto con la Madre Creazione, ognuno la sentirà cantare a modo suo. Concerto di spiriti in cerca di libertà.

Le ferite diverranno cicatrici, poi ricami sul cuore. Gioielli dell’anima.

Ognuno sarà dentro se stesso, percependo gli altri intorno. La moltitudine di tutti gli esseri riuniti, senza distinzione di rango o di specie, si ritroverà al momento del nuovo avvio, nell’alba dei popoli.